

STATALE 467

N.6

Periodico casalgrandese

Novembre 2020



Indice

Elezioni
americane
1-4

Interviste ai
commercianti
14-17

Intervista a
Gianluca Busani
5-9

Zodiaco 467
18

Casa-mobile
10-13

Elezioni americane

Le elezioni presidenziali che si sono tenute il 3 novembre 2020 negli Stati Uniti d'America potrebbero segnare, a detta di molti esperti, un punto di svolta nella politica, e forse nella storia, statunitense. A tal proposito consiglio di leggere Francesco Costa, che con le sue newsletter e il suo ultimo libro "Così è l'America" regala sempre ottimi spunti di riflessione sulla società americana. Un punto di svolta a mio avviso riassumibili in tre concetti chiave.



Temi

Quali sono stati i temi principali che hanno segnato queste elezioni presidenziali?

Al di là del giudizio dell'agenda politica dei due candidati e della conduzione della loro campagna elettorale, i temi più discussi sono stati indubbiamente economia, Covid-19, clima e il movimento "Black Lives Matter". Sappiamo che la situazione economica è un tema ricorrente di molte campagne elettorali, e non solo americane, soprattutto se consideriamo che quest'anno è direttamente collegata alla pandemia: migliaia di persone infatti hanno perso il lavoro a causa della crisi sanitaria.

La morte di George Floyd, d'altro canto, ha dato il via a numerose proteste in tante città americane da parte di cittadini

(per lo più afroamericani) uniti nel movimento antirazzista "Black Lives Matter".

Un fattore molto importante, se si pensa che queste manifestazioni hanno fatto aumentare le registrazioni per votare.

Un esempio è la Georgia, dove migliaia di cittadini si sono mobilitati contribuendo alla vittoria dei Democratici in questo Stato storicamente repubblicano.

Il tema ambientale, infine, è stato ripreso più volte dai due candidati. Oltre che essere stato usato come ultimo focus durante l'ultimo dibattito elettorale, è stato anche uno dei primi temi affrontati da Biden, una volta certo di essere il vincitore: il neopresidente degli U.S.A, infatti, ha dichiarato di volere rientrare nell'accordo di Parigi sul clima.

Come hanno votato gli americani?

L'analisi dei flussi elettorali probabilmente è ancora in corso, anche se qualche dato già l'abbiamo.

Come afferma Francesco Costa infatti:

“Dove i Democratici andavano bene, stavolta sono andati benissimo. Dove i Repubblicani andavano bene, stavolta i Repubblicani sono andati benissimo.

Messo tutto insieme, i Democratici hanno avuto la meglio”. Questo perché Democratici e Repubblicani hanno rafforzato e aumentato il loro consenso negli Stati dove avevano vinto nel 2016; solo in 5 Stati dove aveva vinto Trump, questa volta ha vinto la coppia Biden-Harris, i cosiddetti “flip states”, fattore ovviamente decisivo che ha definito 306 grandi elettori a Biden-Harris e 232 a Trump. Si tratta dei seguenti Stati: Arizona, Georgia, Michigan, Pennsylvania e Wisconsin.

In generale i Repubblicani hanno aumentato il loro consenso nelle aree rurali, mentre i Democratici nelle aree metropolitane, oltre che in tantissime aree suburbane.

Questo definisce una netta polarizzazione tra città e campagna: Trump ha vinto in molte contee con un basso numero di abitanti, mentre Biden-Harris hanno vinto per distacco nelle contee più popolose che rappresentano il 70% del PIL totale.

Non da ultimo, interessante è il caso della Georgia, uno Stato considerato roccaforte repubblicana e che Biden-Harris hanno strappato a Trump seppur con qualche voto risicato. I Democratici qui non vincevano dal 1992, nonostante la Georgia sia uno stato del Sud tendenzialmente conservatore, con una profonda storia di razzismo, schiavitù e segregazionismo.

Che sia l'inizio di un futuro diverso e migliore?

Kamala Harris

The last but not the least, un fattore forse ancora troppo poco preso in considerazione, quello del ticket del candidato democratico Biden con Kamala Harris, senatrice della California dal 2017 e nuova vicepresidente eletta degli Stati Uniti d'America, prima donna a ricoprire questo ruolo nella storia politica statunitense. Un dato significativo, non solo per ciò che rappresenta Kamala Harris (la sua storia, i suoi ideali, i suoi valori), ma anche per le sue indiscusse doti amministrative e politiche. Un segnale di speranza, di futuro, di cambiamento. Un segnale di apertura, di altruismo verso il prossimo, di rispetto e tutela dei diritti civili. Come ha detto nel suo primo discorso da neovicepresidente: "Penso alle donne, alle donne nere, asiatiche, bianche, ispaniche, native americane, che nel corso della storia di questo paese hanno aperto la strada per questo momento, si sono sacrificate per l'uguaglianza, la libertà e la giustizia per tutti noi; penso alle donne nere che troppo spesso non sono considerate, ma sono la spina dorsale della

nostra democrazia. Penso a tutte le donne che hanno lavorato per garantire il diritto di voto e che ora nel 2020 con una nuova generazione hanno votato e continuano a lottare per farsi ascoltare. Stasera voglio riflettere sulle loro battaglie, la loro determinazione, la loro capacità di vedere cioè che sarà, a prescindere da quello che è stato. E questa è una testimonianza della personalità di Joe, che ha avuto il coraggio di buttare giù uno dei muri che continuavano a resistere nel nostro paese scegliendo una donna come vicepresidente. Anche se sono la prima a ricoprire questa carica, non sarò l'ultima." E speriamo sia proprio questo il punto di partenza: la volontà di abbattere i muri, insieme, con lo sguardo rivolto al futuro.

Matteo Balestrazzi

Intervista a Gianluca Busani

Gianluca Busani è un giovane regista e attore del nostro comprensorio che ha mosso i suoi primi passi a Casalgrande, trasformando la sua passione in un lavoro.

Durante la pandemia, la creatività di Gianluca ha smorzato quelle giornate noiose e, attraverso i suoi video, ci ha regalato più di un sorriso e risata.

M: Come è nata la tua passione per lo spettacolo?

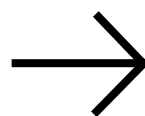
G: In parte l'ho sempre avuta e in parte mi è sempre piaciuto avere l'attenzione di qualcuno. Durante la mia infanzia, avendo bisogno di sentirmi apprezzato e accettato, cercavo di far ridere le persone. Ma durante l'adolescenza non sono mai riuscito a frequentare un corso di recitazione, perché ero un ragazzo timido e solo il pensiero di immaginarmi davanti ad un pubblico mi spaventava. Se ripenso a questa cosa la trovo assurda, ora che giro dei video mentre sono mezzo nudo nelle piazze. Fin da piccolo mi piaceva l'arte e tutto ciò in cui ci fosse bisogno di gestualità e creatività; riversavo il mio estro disegnando, e ho passato tutto il periodo delle superiori a realizzare disegni. Sono stato costretto a fare il liceo, sia per via della mia paura a prendere una decisione da

solo, sia perché spinto dai miei genitori: d'altra parte non avevo idea di cosa volessi fare da grande. A 13 anni solitamente segui gli amici e non pensi troppo al futuro: pensandoci bene avrei fatto tutt'altro. Al liceo ho passato un periodo negativo, perché non sapevo cosa volessi fare una volta finita la scuola; io per esempio sbattevo la testa nei compiti di matematica per prendere una sufficienza, mentre per i miei amici era facile prendere dei bei voti. Dopo la bocciatura in quarta superiore, passata la delusione, ho incominciato a capire che forse il liceo non faceva per me. Volevo fare qualcosa che potesse esprimere la mia creatività e volevo essere più libero, decisi quindi di iscrivermi alla scuola delle belle arti, ma ancora non sapevo che da lì avrei incominciato a fare cinema. Ho incominciato a fare la NABA (Nuova Accademia delle Belle Arti di



Milano) per liberare la mia creatività e il pensiero artistico, andando forse contro il pensiero dei miei genitori, che erano preoccupati per i pochi sbocchi lavorativi. Anni fa anche i social non potevano aiutarmi più di tanto poiché avevano ancora poche potenzialità. Da quel momento ho incominciato a vedere molti film, mi sono appassionato al teatro e mi sono iscritto a un corso in cui ho ricevuto diversi apprezzamenti. Poco dopo ho deciso di partire per un Erasmus in Inghilterra in una scuola di film, però mi sono accorto che con il mio titolo di studio avevo più competenze come regista e tecnico che come attore, inoltre mi era stato detto da tutte le persone che conoscevo che

il lavoro di attore era molto difficile, per cui se avessi detto di volere fare il regista e attore contemporaneamente mi avrebbero già considerato un fallito. Una volta tornato in Italia, ho incominciato a pensare a uno sbocco lavorativo, per diventare una persona responsabile, uno che vuole rendere orgogliosi i propri genitori. Giravo dei video aziendali e musicali, tuttavia sentivo che ciò non mi faceva sentire appagato; pensavo che forse ero io quello che stava sbagliando perché ancora non ero molto affermato e magari prima o poi questo genere di riprese mi sarebbero piaciute. Da qui è iniziato un periodo di riflessioni, stavo incominciando a non piacermi più



fisicamente e a perdere autostima.

Con il lockdown, dato che non stavo lavorando e avevo interrotto il teatro, questo sconforto mi aveva generato un principio di depressione e attacchi di panico: non sapevo cosa dovevo fare per essere contento, a maggior ragione perché non avevo particolari difficoltà economiche.

In quel momento pensavo che fosse sbagliato il fare lo stupido nei video, ciò era un po' infantile e non mi avrebbe aiutato.

Il mio medico, prescrivendomi degli antidepressivi, mi disse che dovevo fare solo ciò che mi piaceva e nient'altro.

Quel consiglio fu una cosa vitale: il fare solo quello che mi rendeva felice. Così, pian piano, ho incominciato a trovare un equilibrio nella mia vita. Andando in palestra, prendendomi cura del mio corpo e del mio aspetto, mettendo insieme questi miglioramenti ho incominciato a intravedere un me stesso che mi piaceva e passo dopo passo ho riacquisito autostima e sicurezza e volevo che anche le altre persone vedessero come finalmente mi sentivo bene.

Da lì ho fatto una serie di video in palestra dove mostrare il fisico e avevo voglia di ironizzarci sopra: da questo mio stare bene, ho iniziato a fare questi video ironici e a condividerli sui social media.

Il primo di questi è stato il mio taglio di capelli e il secondo è nato per caso, mentre stavo facendo un video un po' stupido negli spogliatoi della palestra entra ad un tratto una persona, in quel preciso momento io lo guardo e di scatto mi ritraggo di colpo. Questa scena comica caricata sui social ha avuto più reazioni e condivisioni di quante solitamente riscuotevano i miei video precedenti,

sono passato da avere 30 condivisioni ad averne 200: ciò mi ha spinto a realizzare sempre più video di questo genere, senza pensare se quello che stavo facendo fosse infantile oppure senza pensare alle critiche delle altre persone.

M: L'anno scorso hai diretto un film che si chiama "Il redentore" e lo hai girato nel comprensorio di Casalgrande.

Che esperienza è stata per te?

G: Sì, anche se ancora non è stato pubblicato e la cosa mi dispiace. Abbiamo fatto molta fatica a girarlo e a realizzarlo poiché mancavano le attrezzature e c'era poco personale.

Eravamo solo in due a ricoprire i ruoli di produttore, regista, casting director e le mansioni che solitamente dovrebbe svolgere una equipe di lavoratori su un set cinematografico. Ci dividevamo i compiti io e un altro signore, chi faceva i permessi in comune, chi le chiamate e tutto il necessario per portare avanti la pellicola.

Abbiamo realizzato un film di 50 minuti che si può considerare un lungometraggio, con poco budget e in poco tempo. Considerando che è stata la mia prima esperienza e considerando che in due abbiamo speso una cifra irrisoria, comprensiva dei nostri pasti, credo che abbiamo fatto un buon lavoro.

Il nostro interesse non era tanto quello di guadagnare, ma di presentarlo in teatro. Sono soddisfatto del film e penso che avendolo fatto in poco tempo, da soli e con pochissimo budget abbiamo lavorato molto bene difficilmente si sarebbe potuto fare di più. Ho finito di montare il film ad aprile e mi sono informato sulla sua distribuzione, sarebbe

dovuto uscire prima della seconda ondata di Covid e il film avrebbe dovuto essere proiettato al teatro di Casalgrande Fabrizio De Andrè. Quando ci saranno le condizioni di poterlo far vedere al pubblico in sicurezza allora incominceremo a sponsorizzarlo di nuovo.

M: Da dove prendi spunto per fare i tuoi video e quanto lavoro c'è dietro?

G: In realtà il tempo di lavoro varia molto da video a video. Per quanto riguarda l'ispirazione, tutto è iniziato dal mostrare me stesso e dall'imitare i personaggi che combaciassero con l'immagine che in quel momento avevo di un determinato tema. Inizialmente io cercavo un personaggio che contenesse una scena d'amore, la mia partner per fare delle scene cult era la mia aspirapolvere, Carmencita. Da lì ho iniziato con Titanic e Ghost, da quel lasso di tempo ho incominciato a pensare a dei personaggi che vivevano la propria vita all'interno di uno scenario che era quello del lockdown,

da lì sono partito a ricreare scene su scene. Un personaggio pericoloso, cattivo o un'icona, questi personaggi che non hanno apparentemente nulla a che vedere con la realtà, come vivrebbero con la quotidianità? Ad esempio Voldemort come vivrebbe a Castellarano in pieno periodo Covid? Da queste domande ho incominciato a immaginare i miei video prendendo le caratteristiche tipiche dei personaggi e a estremizzarle il più possibile.

Poi le idee sono nate anche in modo casuale, con dei semplici oggetti che avevo in casa che vagamente rimandavano a dei costumi di alcuni personaggi che avrei potuto imitare. Il distrarmi da dei momenti di possibili crisi durante il lockdown facendo video mi ha permesso di esprimere il lato più creativo e divertente di me; da una situazione di emergenza ne sono uscito più forte e più sicuro, con una consapevolezza di quello che volevo fare.



Il video di Dragonball per esempio è nato mentre stavo ascoltando delle canzoni; attraverso un flash mi sono comparse delle cose che avrei potuto fare e tramite degli oggetti che avevo in casa mi era venuta l'idea di ricreare i costumi e la sceneggiatura. Per esempio: le scatole di tonno diventavano le sfere del drago, la tuta da meccanico diventa il costume di goku e un telone arancione usato per fare foto l'ho adattato per fare la sceneggiatura.

M: Cosa ti piace del tuo lavoro?

G: Negli anni mi sono reso conto che una cosa che mi fa stare bene e mi distrae è recitare. Durante quel momento io smetto di pensare ad altre cose e mi concentro esclusivamente su quello che sto facendo. Questa sensazione di esternarmi dal mondo la riesco a provare solo mentre giro ed è una sensazione bellissima, e tutto il resto non conta.

M: Che reazioni hai con le persone che ti vedono nei video e che ti scrivono sui social?

G: Io cerco sempre di rispondere a tutti e mi fa piacere ricevere tanti messaggi di consenso per quello che faccio.

Mi infastidiscono solo coloro che mi sminuiscono solo per il gusto di farlo, invece accetto chi mi scrive facendomi critiche costruttive, e dipende anche un po' dal modo e dalle modalità con cui mi scrivono determinati messaggi.

M: Prossime novità?

G: Di recente ho realizzato un film a Torino e si chiama Metroman, per il film ho collaborato con una persona già affermata nel suo ambiente.

Per il futuro spero di continuare con i miei video a far divertire le persone e a fare sempre più video di qualità con l'impegno che metto in tutti i giorni, portando contenuti sempre nuovi.

Intervista di Mattia Branca

Casa-mobile



Spesso abbiamo visto nei film personaggi che vivono su furgoni camperizzati, stile anni Settanta, dei Volkswagen alla “figli dei fiori”, e ci siamo immaginati libertà e vento nei capelli verso nuove avventure. Viaggi esotici, solo una realtà cinematografica? Invece no, proprio due persone delle nostre zone hanno trasformato un furgoncino in stile DHL in un camper abitabile. Come? Troverete tutti i consigli per riprodurlo a casa vostra di seguito.

Ilaria Bedeschi (22 anni) e Tommaso Celani (24 anni), sotto la supervisione di Luca Bedeschi, per realizzare il loro sogno fuori dagli schemi per una vita più lineare con i tempi e le regole della natura, hanno impiegato il tempo del primo lockdown in questo fantastico progetto e ci svelano il retroscena.

G: Che cosa vi ha spinti a costruire il camper?

I: Da tanto tempo avevamo il desiderio di comprare un furgone e viaggiare in libertà, svegliarci la mattina sotto le montagne e andare a scalare. All'inizio ci bastava una tenda o un'amaca nei giorni più caldi, ma in inverno è necessaria una certa attrezzatura per dormire a temperature basse e spesso questa condizione era limitante nella scelta della destinazione del viaggio, quindi la soluzione era munirsi di una casa-mobile. A novembre del 2019 abbiamo vissuto un'esperienza di Workaway in Spagna, abbiamo vissuto in casa di una famiglia che aiutavamo nelle mansioni quotidiane ricevendo in cambio vitto e alloggio, e con queste persone abbiamo stretto una grande amicizia. Proprio loro ci hanno introdotto alla possibilità di progettare realmente un camper, avendo a loro volta adibito un pulmino scolastico a camper. Questo sogno si stava pian piano delineando più chiaramente grazie ai loro consigli. A dicembre 2019 è terminato il nostro soggiorno in Spagna e siamo tornati a casa determinati a cercare un furgoncino: missione compiuta poi all'inizio di febbraio del 2020, poco prima del lockdown. Questo nostro progetto è un po' rischioso in Italia: a differenza ad esempio della

Germania dove basta avere un letto, un comodino e un bagno per ottenere l'immatricolazione, qui non è ammessa nessuna modifica all'interno del vano... difficile essere pienamente in regola, e insomma.

G: Lo avete già testato? Viaggi in programma?

I: Per testarlo abbiamo fatto qualche giorno qua e là, soprattutto in montagna.

Durante queste gite abbiamo scoperto posti nuovi e sperduti grazie al fatto che potevamo dormire comodamente dove volevamo.

Siamo entrati in contatto con molte persone interessate alla nostra "casa", attirati proprio dal fatto che da fuori non sembra assolutamente quello che è! A settembre siamo stati in Svizzera due settimane a lavorare nella vendemmia e abbiamo fatto la prima vera esperienza, a breve partiremo per la raccolta delle olive in Toscana per un mese.

Il nostro programma attuale è cercare lavori stagionali nel settore dell'agricoltura e della raccolta per poter conciliare la voglia di viaggiare con la ricerca di un'occupazione, sempre facendo nuove esperienze.

G: Perché vi interessa il mondo dell'agricoltura?

I: Un giorno mi piacerebbe creare qualcosa che possa unire quello che ho studiato, cioè l'educazione, e l'agricoltura sostenibile. C'è la necessità di diffondere l'idea di

un'agricoltura sostenibile e rispettosa degli ecosistemi, divergente dal nostro attuale e devastante stile di vita: siamo abituati ad andare al supermercato e comprare frutta e verdura a prezzi stracciati, senza considerare i costi umani che stanno alla base della produzione, e questo meccanismo accomuna tutti i settori dei beni di consumo. La voglia di lavorare in questo settore nasce dalla volontà di imparare tecniche, acquisire conoscenze, essere consapevoli del funzionamento dell'economia in tutte le sue parti, a cui noi giovani siamo estranei, con la speranza di poter applicare le conoscenze apprese in un progetto più grande.

G: Quale ideale vi spinge?

I: La vita in camper è ecologica, si impara ad accontentarsi e a fare a meno delle comodità e dei consumi a cui siamo abituati

normalmente: meno oggetti inutili che riempiono ogni angolo di casa, meno vestiti, meno attaccamento alle cose materiali (perché non c'è spazio). La vita rallenta quando si è in furgone, in generale, lontano dalla città, si tende a seguire il ritmo scandito dalla natura. L'agricoltura, intendo quella sostenibile, riflette questa idea: la scelta di non forzare un processo dettato dalla natura che richiede un enorme sforzo fisico e tanti sacrifici, ma il rispetto per i tempi imposti dall'ecosistema, non dall'economia.

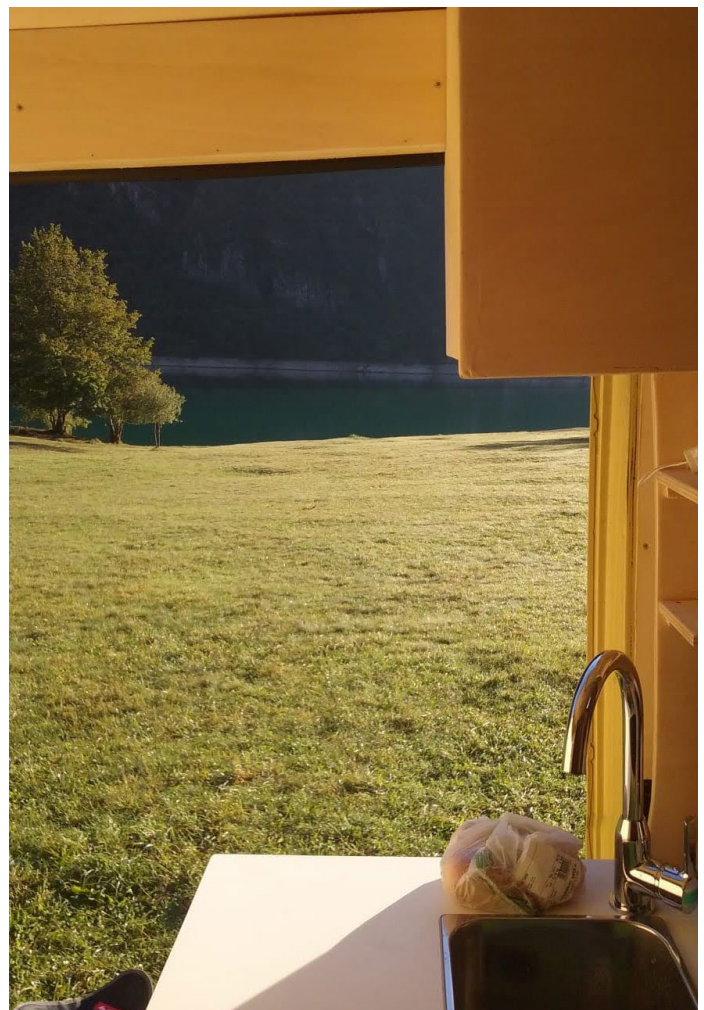
Quello che speriamo in questo momento è partire dalla nostra piccola realtà, conoscere, capire e cambiare le abitudini eco-non-logiche e magari, un giorno, condividere questo percorso con altri.

Film consigliati su questo tema: *La fattoria dei nostri sogni*; *Capitan Fantastic*; *Transumanza Tour*; *Food Coop*; *Samsara*.

Vocabolario di riflessione:

- ecologia: [ecos= casa, ambiente + logia= discorso, studio] relazione rispettosa tra gli esseri
- economia: [ecos= casa + nomia= organizzazione, amministrazione] uso razionale del denaro e di qualsiasi mezzo limitato, che mira a ottenere il massimo vantaggio a parità di dispendio o lo stesso risultato col minimo dispendio
- ecosostenibilità: Di manufatto (costruzione, edificio, installazione, ecc.), o di forma di sviluppo, compatibile con le esigenze dell'ecologia.

Definizioni tratte dal Vocabolario Treccani.



Intervista di Giorgia Bedeschi

Interviste ai commercianti

Facciamo parte della redazione di Statale 467, siamo qui ad intervistare due dei commercianti del Centro che hanno dato la loro disponibilità nel farci conoscere la loro opinione sul Centro di Casalgrande e sul periodo difficile che stiamo affrontando.

Siamo qui con Alberto Macchioni (detto Albi o Macchio) proprietario del Blues Bar in Piazza Martiri della Libertà in pieno centro di Casalgrande.

F: Buongiorno Alberto come stai?

A: Bene, si va avanti!

F: È stata confermata l'apertura del centro e quindi dell'eliminazione della ZTL.

Da commerciante del centro, pensi che ciò abbia portato un vantaggio oppure che non sia cambiato nulla?

A: Per me non è cambiato molto, perché

comunque la via non passa davanti al mio negozio, come nel caso di altri. Ma quando abbiamo fatto la riunione con i commercianti eravamo tutti d'accordo e quindi mi sembrava giusto venisse aperto: bisogna essere coesi.

F: Siamo in un periodo che certo non aiuta nessuno. Come lo stai affrontando e quali sono le difficoltà che stai riscontrando?

A: Fortunatamente lavoriamo, però adesso con la pandemia si vede che la gente ha paura, e giustamente le signore anziane e le donne con i bambini non escono o escono poco.



Sto affrontando questo periodo in maniera comunque positiva, anche se è dura perché comunque il lavoro è calato tanto e le spese sono sempre tante. Però penso che finché c'è della salute e ho la possibilità di lavorare, anche fino alle 18 (non dico di fare soldi, ma almeno restare a galla!) provarci per me è già tanto. È chiaro che se dovesse andare avanti così per un altro anno sarebbe difficile; già la chiusura di marzo e aprile è stata pesante, con un esborso personale di denaro, e passare altri mesi così sarebbe dura. Finché c'è la salute, vado avanti pensando che c'è della gente che sta peggio. Siamo aperti e mi ritengo fortunato!

F: Hai trovato difficoltà nel fare rispettare le regole da parte della clientela?

A: Sì! I primi tempi ho trovato un sacco di difficoltà perché non era facile restare da solo in bar, dovendo servire ai tavoli, sanificare tutto e far rispettare le regole. Soprattutto con 20 o 30 persone in sala, è stato molto difficile. Sì, davvero ho vissuto quel periodo con l'ansia!

F: E adesso come la stai vivendo?

A: Adesso, chiudendo alle 18, c'è molta meno

gente. In più alcuni hanno paura e molti ragazzi la sera non vengono, la maggior parte poi finisce di lavorare a quell'ora.

F: Sperando nella fine di questa pandemia il prima possibile, quali possono essere i progetti futuri per la tua attività?

A: Sinceramente mi basterebbe un po' di tranquillità economica, di salute, e sarei già contento, anche perché divento papà a febbraio. Sui miei progetti futuri, con l'anno nuovo, se dovesse passare tutto, mi piacerebbe fare cose nuove: ad esempio rinnovare il mio Bar, come faccio da quindici anni a questa parte, e ringiovanirlo soprattutto, ma per ora non è possibile. Questo è il periodo peggiore dal punto di vista finanziario.

F: Vuoi aggiungere qualche tua considerazione?

A: Al di là del lavoro, spero che tutti possano restare in salute e spero in una rapida ripresa economica.

F: Siamo giunti al termine. Ti ringrazio Alberto, a presto.

A: Grazie a voi!

Siamo con qui con Giovanni Castriotta (detto Gianni), proprietario e titolare della “Barberia di Casalgrande” situata in Via Aldo Moro, in pieno centro a Casalgrande.

G.V.: Buongiorno Gianni, come stai?

G.C.: Tutto bene, l'attività procede bene per fortuna, e sono contento.

G.V.: Avete avuto difficoltà ultimamente con i nuovi decreti e con la situazione del Corona virus?

G.C.: Penso che una gran difficoltà sia stata il “terrorismo mediatico” con la conseguente paura delle persone. Capisco il problema e lo comprendo, ma penso che la paura generale sia eccessiva. Questo poi ha portato sicuramente un calo del lavoro: io per fortuna lavoro ancora molto, ma conosco colleghi che

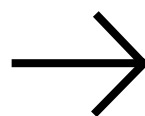
purtroppo fanno molta fatica.

G.V.: È stata confermata l'apertura del centro e quindi l'eliminazione della ZTL: da commerciante del centro, pensi che ciò abbia portato un vantaggio oppure che non sia cambiato nulla?

G.C.: Io personalmente sono contento di questa apertura e sentendo anche gli altri commercianti vicini posso dire che in molti sono contenti, poiché ha portato più passaggio e quindi più visibilità. Penso che tutto ciò abbia portato beneficio anche alla mia attività.

G.V.: Gianni, invece per quanto riguarda i tuoi progetti futuri?

G.C.: Io sono sempre stato una persona che punta ai progetti e agli investimenti e per questo vorrei aprire un punto vendita a Modena. Un'idea già avviata ma che si trova



in una fase di stand-by per via della situazione Covid, ma spero che il vaccino porti più ottimismo diffuso a livello psicologico. Inoltre mi piacerebbe allagarmi con il negozio qui a Casalgrande: io ho aperto cinque anni fa, sono a Casalgrande da tre anni con il secondo locale e questo posto mi è sempre piaciuto fin dal primo momento.

G.V.: Vorresti aggiungere qualche tua considerazione?

G.C.: Vorrei che si valorizzasse più Casalgrande e che si credesse di più in questo paese, perché c'è bella gente, si sta molto bene e lavorarci è un piacere.

G.V.: Siamo giunti al termine. Grazie Gianni, buon lavoro.

G.C.: Grazie a voi ragazzi!

Interviste di Francesco Colangelo e
Giancarlo Villano



Zodiaco 467

Ariete:

Zona gialla (8/10)

Toro:

Adesso sei esperto di ogni contea della Pennsylvania ma ancora non conosci il capoluogo del Molise (3/10)

Gemelli:

Per te non abbiamo più parole, sei sempre ottimista e pieno di energie anche durante una pandemia globale, ci insegni? (10/10)

Cancro:

Che ti lamenti a fare del coprifuoco se già normalmente alle 9 sei già sul divano con la copertina e netflix? (5/10)

Leone:

La tua vita è ancora più triste da quando il Sindaco ti ha vietato le briscole al bar (2/10)

Vergine:

Zona arancione (4/10)

Bilancia:

Ammettilo, spero in un Natale in lockdown così da non dover passare le feste con QUEI parenti. Ti capiamo (7/10)

Scorpione:

La tua carriera universitaria è altalenante come la stagione finale di Suburra (6/10)

Sagittario:

La vittoria di Biden è stata l'unica tua gioia di questo mese... o meglio dire di questo anno? Beh, almeno c'è stata e non è poco di questi tempi! (9/10)

Capricorno:

Neghi la realtà più di Trump che nega il risultato delle elezioni (1/10)

Acquario:

Le tue giornate sono così vuote che FIFA 2021 per te è già un gioco vecchio (5/10)

Pesci:

Zona rossa (2/10)

Contatti:
Email: Statale467@gmail.com
Facebook: Statale 467
Instagram: Statale467

// Redazione Statale 467: // Articoli:

Agostina Russo
Andrea Costa
Fabiana Serpica
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano
Giovanni Mammi
Giorgia Bedeschi
Giulia Braglia
Matteo Balestrazzi
Mattia Branca
Paolo Menozzi

Elezioni americane:
Matteo Balestrazzi

Intervista a Gianluca Busani:
Mattia Branca

Casa-mobile:
Giorgia Bedeschi

Intervista ai commercianti:
Francesco Colangelo
Giancarlo Villano

Zodiaco 467:
Agostina Russo
Fabiana Serpica

// Progettazione grafica:
Giulia Braglia